

ANNO 1828

VERBALI DELLE SEDUTE DEL CONSIGLIO DEI DECURIONI DELL'INTERO ANNO

Oggi che sono li sei del mese Gennajo anno mille ottocento ventotto nel Comune di Testaccio Radunatosi il Decurionato del Comune sudetto precedente chiamata, in numero opportuno, e sotto la presidenza del Signor Don Luigi Albano Sindaco, per divenire all'allistamento de naturali di questo Comune che debbono far parte della Guardia Urbana ordinata con Real Decreto de ventiquattro Novembre p. p. pervenuto per il canale di S^a E^a il Signor Conte Caracciolo Sottintendente del Distretto di Pozzuoli sotto il di ventiquattro Dicembre a noi pervenuta il giorno cinque del corrente mese, e siamo venuto all'allistamento predetto nel modo seguente:

Nome e Cognome	Padre	Patria	Età	Condizione
1. Don Giuseppe di Iorio	fu Vincenzo	Testaccio	49	Proprietario
2. Don Crescenzo di Iorio	fu Sebastiano	Idem	37	Idem
3. Don Pietro di Meglio	fu Antonio	Idem	49	Idem
4. Don Carlo Albano	di Luigi	Idem	25	Idem
5. Don Nicolaniello di Scala	fu Antonio	Idem	33	Idem
6. Sig. Gaetano di Scala	fu Giuseppe	Idem	49	Idem
7. Domenico Amalfitano	fu Pancrazio	Idem	49	Affittatore
8. Aniello di Scala	fu Giuseppe	Idem	48	Idem
9. Pasquale Napolione	di Giuseppe	Idem	34	Possidente
10. Aniello Napolione	di Pietropaolo	Idem	34	Idem
11. Antonio di Scala	fu Antuono	Idem	34	Idem
12. Vincenzo di Scala	fu Antuono	Idem	28	Idem
13. Cristoforo Vuoso	fu Giuseppe	Idem	28	Idem
14. Giorgio di Meglio	fu Antonio	Idem	30	Affittatore
15. Andrea Napoleone	fu Antuono	Idem	27	Possidente
16. Crescenzo Vuoso	fu Mattia	Idem	30	Idem
17. Andrea di Scala	fu Tomaso	Idem	46	Idem
18. Giorgio Iacono	di Crescenzo	Idem	38	Idem
19. Michele Pisano	fu Gaetano	Idem	30	Idem
20. Francesco Pisano	fu Cesare	Idem	36	Idem
21. Aniello Iacono	fu Antonio	Idem	38	Idem
22. Antonio di Scala	fu Tomaso	Idem	39	Idem
23. Antuono di Scala	fu Tomaso	Idem	41	Idem
24. Pancrazio Amalfitano	fu Pasquale	Idem	41	Proprietario
25. Giovan Battista di Scala	fu Vincenzo	Idem	49	Possidente
26. Giuseppe Galano	di Gaetano	Idem	22	Bottegajo
27. Vincenzo di Scala	di Marco	Idem	28	Possidente
28. Pasquale di Scala	di Marco	Idem	25	Barbiere
29. Pasquale Spennato	fu Gaetano	Idem	46	Possidente
30. Pasquale di Scala	di Gennaro	Idem	35	Idem
31. Angelo M ^a di Scala	di Frangesco	Idem	25	Idem
32. Michele di Scala	di Tomaso	Idem	30	Idem

33. Crescenzo di Scala	fu Giorgio	Idem	48	Idem
34. Giovacchino Galano	fu Pasquale	Idem	31	Idem
35. Aniello Galano	fu Pasquale	Idem	28	Idem
36. Aniellantonio Napoleone	di Giuseppe	Idem	38	Fabbricatore
37. Giorgio Napoleone	di Giuseppe	Idem	48	Barbiere
38. Bartolomeo di Meglio	fu Antuono	Idem	49	Possidente
39. Giuseppe Taliercio	fu Arcangelo	Idem	32	Idem
40. Giuseppe di Scala	fu Marino	Idem	42	Idem
41. Domenico di Scala	di Nicola	Idem	28	Idem
42. Angelo Iacono	fu Vincenzo	Idem	49	Macellajo
43. Gennaro Migliaccio	di Gio.Battista	Idem	35	Possidente
44. Giuseppe Migliaccio	di Gio.Battista	Idem	29	Idem
45. Aniello Migliaccio	fu Giovanni	Idem	30	Idem
46. Francesco Migliaccio	fu Giovanni	Idem	26	Idem
47. Vitantonio di Iorio	fu Carmine	Idem	40	Idem
48. Agostino di Iorio	fu Carmine	Idem	38	Idem
49. Saverio di Iorio	fu Carmine	Idem	42	Idem
50. Tomaso di Iorio	fu Carmine	Idem	35	Idem
51. Michele di Iorio	fu Matteo	Idem	40	Idem
52. Gennaro d'Acunto	fu Pasquale	Idem	47	Idem
53. Aniello di Iorio	di Francesco	Idem	27	Idem
54. Domenico di Meglio	fu Pasquale	Idem	48	Idem
55. Giovanbattista Conti	di Arcangelo	Idem	32	Idem
56. Francesco d'Acunto	fu Vincenzo	Idem	25	Idem
57. Gennaro d'Acunto	fu Giorgio	Idem	48	Idem
58. Filippo di Iorio	fu Pietro	Idem	46	Idem
59. Antonio Spennato	fu Vincenzo	Idem	29	Idem
60. Gennaro Baldini	fu Francesco	Idem	46	Idem
61. Benedetto Taliercio	fu Arcangelo	Idem	37	Idem
62. Giuseppe di Iorio	fu Nicola	Idem	47	Idem
63. Giorgio d'Acunto	fu Vincenzo	Idem	33	Idem
64. Antonio Boccanfuso	di Emanuele	Idem	32	Idem

Luigi Albano Sindaco

Biagio d'Iorio Decorione

Bartolomeo meglio

Per Pangrazio Amalfitano, Benidetto Scala, ed Agostino Napolione, Decorioni per essi non sapere scrivere Pietro di Meglio Decorione Segretario

Oggi che sono li tre del mese Febraro anno mille ottocento ventotto nel Comune di Testaccio Radunatosi il Decurionato del Comune sudetto in numero opportuno, sotto la presidenza del Signor Don Luigi Albano Sindaco, per divenire all'elezione di un Patroginatore per difesa tra questa Comune, e la Signora Marchesa Petr[one] (?) vedua di Murolo, il Decurionato sudetto, considerando le ottime qualità che congorrono nella persona del Signor Don Vincenzo Monti, è venuto quello a nominare nella qualità sudetta di Patroginatore per la difesa della causa sudetta.

E si è sciolda la seduta

Luigi Albano Sindaco

Biagio d'Iorio Decorione

Bartolomeo meglio

Per Pangrazio Amalfitano, Benidetto Scala, ed Agostino Napolione Decorioni, per essi non sapere scrivere Pietro di Meglio Decorione Segretario

Oggi che sono li due del mese di marzo anno mille ottocento ventotto nel Comune di Testaccio. Radunatosi il Decurionato del Comune sudetto in numero opportuno, sotto la presidenza del Signor Don Luigi Albano Sindaco, per deliberare sulla costruzione di un porto nella marina del Lacco, giusta l'invito di S. E. il Signor Conte Caracciolo Sottintendente del Distretto di Pozzuoli.

Il Decurionato sudetto, letto l'ingartamento a tall'uopo ricevuto, visto il citato Ordine del lodato Signor Sottintendente, considerando che le critiche circostanze del nostro Comune non permettono potere fare alcuno assegno per tale opera, ad oggetto che mangano i fondi di potere prelevare summa veruna; considerando d'altronde che nel nostro sudetto Comune non vi è dove poter fissare nuovi dazj, ad oggetto che ogni genere di commestibile viene gravato di forti dazj, per tali giuste ragioni il Decurionato delibera che per parte del suo Comune non può addossarsi sì gravosa spesa, che sarebbe l'istesso ridurne questi miserabili abbitanti in uno stato di abbandonare le loro proprietà che non basterebbero per la sodisfazione de pesi sudetti, che se la Comune del Lacco reclama di avere un Porto, può farlo a sue spese già che essa è quella che ne trae il maggior lugro, mentre la nostra Comune è situata alla parte di mezzogiorno sei miglia distante da quella del Lacco.

Luigi Albano Sindaco

Giorgio d'Acunto

Biagio d'Iorio Decorione

Per Pangrazio Amalfitano, Benidetto Scala, ed Agostino Napolione Decorioni, per essi non sapere scrivere Pietro di Meglio Decorione Segretario

Oggi che sono li due del mese di marzo anno mille ottocento ventotto nel Comune di Testaccio, ed in continuazione della seduta di questa mattina.

Radunatosi il Decurionato del Comune sudetto in numero opportuno, coll'intervento del Signor Don Luigi Albano Sindaco qual Presidente del medesimo, per potere deliberare sugli oggetti da proporsi al Consiglio Distrettuale, giusta l'ordine di S. E. il Signor Conte Caracciolo Sottintendente del Distretto di Pozzuoli, sotto il dì 21 p. p. Febrajo.

Il Decurionato sudetto delibera non aver cosa a proporre. E si è sciolda la seduta

Luigi Albano Sindaco

Biagio d'Iorio Decorione

Giorgio d'acunto

Bartolomeo meglio

Per Pangrazio Amalfitano, Benidetto Scala Decorioni per essi non sapere scrivere Pietro di Meglio Decorione Segretario

Oggi che sono li dodici del mese Marzo anno mille ottocento ventotto nella Casa Comunale di Testaccio.

Radunatosi il Decurionato del Comune sudetto in numero opportuno, e sotto la presidenza del Signor Don Luigi Albano Sindaco qual Presidente del medesimo, per deliberare sul fitto del

Demanio detto Aschito, e Vatoliere e proporre le condizione sul medesimo giusta l'ordine del Signor Sottintendente di questo Distretto sotto il dì otto andante. Il Decurionato sudetto letto la citata lettera, considerando minutamente l'affare, ha deliberato divenire alla censuazione de detti fondi a norma della Legge.

E si è sciolda la seduta

Luigi Albano Sindaco

Giorgio d'acunto

Bartolomeo meglio

Biagio d'Iorio Decorione

Per Pangrazio Amalfitano, Benidetto Scala Decorioni per essi non sapere scrivere Pietro di Meglio Decorione Segretario

Oggi che sono li ventisette del mese di marzo anno mille ottocento ventotto nel Comune di Testaccio.

Radunatosi il Decurionato del Comune sudetto in numero opportuno, precedente chiamata, e sotto la presidenza del Signor Don Luigi Albano Sindaco qual Presidente del medesimo, per divenire all'avomento del fondo dell'imbrevisto, per essere già esaurito quello segnato nello stato quinquennale, giusta l'invito del Signor Conte Caracciolo Sottintendente del Distretto di Pozzuoli sotto il dì 20 spirante.

Il Decurionato sudetto avendo esaminato la partita segnata nello stato quinquennale per il fondo imbreveduto, e si è rinvenuta essere in ducati 19,86; avendo esaminato il bilancio esibito da questo Cassiere per le spese erogate su detto fondo e si è rinvenuta essere in ducati [c'è lo spazio vuoto, ma non la cifra, che forse si voleva inserire successivamente] per cui si osserva manifestamente che il fondo sudetto si è di già esaurito per cui il Decurionato medesimo delibera per l'avomento del fondo sudetto, e come non è nelle circostanze di potere avomentare nuovi dazi giache bastante ve ne sono su tutte sorte di commestibili, e sarebbe l'istesso che affliggere al massimo questa miserabile Comune, perciò delibera che i ducati cento sedici e grana ventinove esistente nella Cassa dell'Intendenza per la costruzione de Cambosanti, giache tale opere non vanno ad effettuarsi, trasferirsi al supplemento del fondo sudetto.

E si è sciolda la seduta

Luigi Albano Sindaco

Biagio d'Iorio Decorione

Benedetto Conte Deco.

Giorgio d'acunto deco.

Per Pangrazio Amalfitano, Benidetto Scala Decorioni per essi non sapere scrivere Pietro di Meglio Decorione Segretario

Oggi che sono li cinque del mese di aprile anno mille ottocento ventotto nella Casa Comunale di questo Comune di Testaccio.

Radunatosi il Decurionato del Comune sudetto in numero opportuno, precedente invito, e sotto la presidenza del Signor Don Luigi Albano Sindaco, per deliberare sulle condizioni del Demanio detto Aschito, e Vatoliere, giusta l'invito del Signor Conte Caracciolo Sottintendente di questo Distretto di Pozzuoli sotto il dì 26 p. p. marzo, e si è conquiso nel modo che siegue:

Primo che detti Demanj debono censirsi, ad oggetto di trarne qualche profitto mentre stando in abbandono niun vantaggio ne traeva il Comune sudetto.

Secondo che detti Demanj debono piantarsi, e ridursi in istato di buona culdura, per quanto permetterà il sito, ad oggetto che i medesimi sono montagnosi, e petrosi, e sogetti ad essere danneggiati dalle continue pietre che cadono dal vasto dirupo di sopra, per essere i medesimi non suppetibile ad altro se non se a poterci piantare qualche pianta di olive, e carrubbe.

Terzo di farsi una sola censuazione, ad oggetto che i territorj sudetti non sono tutti nello stato di culdivarsi giache i medesimi sono la magior parte petrosi, e dividendosi in più parte si ridurrebbe al niente la parte culdivabile, e così difficilmente si potrebbe trovare qualche vantaggio sulle subaste.

Quarto che resta a beneficio, ed a carico del Comune di riventicare quelle parte di terra che lateralmente sono state usurpate da proprietarj de territorj limitrofi, i quali si l'anno ridotto in culdura.

E si è sciolda la seduta

Luigi Albano Sindaco

Biagio d'Iorio Decorione

Benedetto Conte Deco.

Giorgio d'acunto deco.

Per Pangrazio Amalfitano, Benidetto Scala, ed Agostino Napolione Decorioni per essi non sapere scrivere Pietro di Meglio Decorione Segretario

Oggi che sono li ventitre aprile anno mille ottocento ventotto nel Comune di Testaccio.

Radunatosi il Decurionato del Comune sudetto in numero opportuno e sotto la presidenza del Signor Don Luigi Albano Sindaco, e Presidente del medesimo, per divenire a stabilire le condizioni per il dazio sul vino, giusta l'ordine del Signor Sottintendente del Distretto sotto il di otto corrente.

Il Decurionato sudetto è venuto a stabilire le condizioni sudette nel modo che siegue:

- 1° Il dazio sul vino sarà riscosso in ragione di carlini venti e mezzo a botte su tutto quello che ounque prodotto, si immette per consumarsi o vendersi nel Comune, e suo Territorio, tanto da pubblici ventitori, che da particolari consumatori di esso, sia per uso loro, e loro famiglia, sia per la coldivazione de proprj fondi, abolito ogni ruolo di tranzazione.
- 2° È escluso dal dazio il vino che s'immette per sembrice deposito o passaggio. Gl'immettenti tale genere sono però obbligati prima d'immetterlo farne rivela all'affittatore del dazio, come pure rivelarne la quantità, che se ne smerciano fuori Comune, per pagarne il dazio su tutto quello che consumano nel Comune o che vendono per consumarsi nella Comune medesima, e suo Territorio. Quindi alla fine dell'anno di tutto quel vino che si troverà mangante nei locali di deposito, in conformità della rivela fatta nella immissione, ne sarà pagato il dazio quante volde l'immettente non abbia rivelato aver smaldito fuori comune la quantità che si trova mangante. La verifica di tutto ciò sarà fatta dall'affittatore, coll'indelligenza dell'immettente, e coll'intervento del Primo Eletto.
- 3° I ventitori di vino a minuto sono obbligato di farne la rivela all'affittatore nell'immissione del genere nei locali di vendita, e prima di comingiarla, onde sarà pagato il dazio su quello che sarà venduto. All'istesso obbligo sono tenuti i particolari che vogliono esercitare tale industria.
- 4° Tutti i venditori di vino senza eccettuarne i particolari che vogliono esercitare la medesima industria, debono smaldire tal genere detto mercantile, dovendone esibire mostra ad evitar le frodi nella casa comunale.
- 5° I contraventori al contenuto negli articoli precedenti saranno sottoposti alla mulda di ducati sei a beneficio della Comune, ed alla perdita del genere a pro dell'affittatore.
- 6° Fermo il prinipio di doversi eseguire la rivela della quantità del vino per norma del pagamento del dazio, per togliere tutte le dispute sui casi di sfrido sarà bonificato ai particolari consumatori e proprietarj del vino un barile a botte.

- 7° La così detta acquata nello stretto suo luogo sarà esente dal pagamento del dazio.
- 8° Per le contravenzioni si aggirà a norme della Legge e dei regolamenti in vigore.
- 9° L'affittatore deve tenere un locale comodo alla popolazione dove pagarsi il dazio.
- 10° La durata dell'affitto sarà a norme della Legge.
- 11° L'estaglio sarà pagato mensualmente due terzi argento uno rame, moneta effettiva con una mesata sempre anticipata.
- 12° Tutte le spese del contratto andranno a carico dell'ultimo aggiudicatario, il quale deve dare idonea cauzione a responsabilità del cassiere comunale.
- 13° L'aggiudicatario oltre alla cauzione stabilita dall'art. precedente si obbligherà in caso d'inadempimento de pagamenti all'arresto personale in virtù dell'art. 1432 della Legge civile.
- 14° L'affittatore rinuncia all'escomboto a norma della Legge.
- 15° L'affitto non s'intenda perfezionato senza l'approvazione del Signor Intendente.
- 16° Non sarà dato il possesso all'affittatore se non dopo stipulato l'obbligo, il quale doverà farsi con atto autentico ai termini dell'art. 1271 delle citate Leggi civili, rimanendo l'affittatore stesso tenuto a tutti i danni, ed interessi risultanti dal suo ritardo, e sottoscrivere l'obbligo sudetto.
- 17° L'affittatore è obbligato di consegnare a proprie spese copia legale del titolo al Comune.

E si è sciolta la seduta

Luigi Albano Sindaco

Biagio d'Iorio Decorione

Giorgio d'acunto

Benedetto Conte

Per Pangrazio Amalfitano, Benidetto di Scala Decorioni per essi non sapere scrivere Pietro di Meglio Decorione Segretario

Oggi che sono ventitre del mese d'aprile anno Mille ottocento ventotto nel Comune di Testaccio ed in continuazione della seduta di questa mattina.

Radunatosi il Decurionato del Comune sudetto in numero opportuno, e sotto la presidenza del Signor Don Luigi Albano Sindaco, e Presidente del medesimo, per deliberare sulle condizioni del dazio sulla farina bianca giusta l'invito del Signor Conte Caracciolo Sottintendente di questo Distretto sotto il dì 8 corrente.

Il Decurionato sudetto è venuto a stabilire le condizioni sudette nel modo che siegue:

- 1° Tutte le diverse sorte di farine di grano ounque prodotte che s'immettono nel Comune e suo Territorio, per vendersi o consumarsi tanto dai pubblici venditori, che da particolari per uso proprio, sono soggetto al pagamento del dazio di grana sedici a tomoli.
- 2° Chiunque immette il detto genere per consumarlo nel Comune e suo Territorio, o per farne vendita per consumarsi nel Comune, pria di riporlo nei suoi locali è nell'obbligo di farne la rivela all'affittatore e pagarne il dazio corrispondente.
- 3° È esente dal pagamento del dazio lo stesso genere allor che s'immette per semblice deposito o passaggio, ciò nonostante coloro che lo immettono angor prima di riporlo nei magazzini o aldove sono nell'obbligo di farne all'affittatore la rivela, della quantità colla dichiarazione che s'immette o per semblice deposito o passaggio. Su di questo genere, l'affittatore non ha il diritto di esigere alcun dazio meno nel caso che una parte di quello o tutto si consumasse nel Comune.
- 4° Chiunque immette delle farine con la dichiarazione di essere per deposito o passaggio, siccome pria di riporle ne ha fatta la rivela della quantità, egli ogni qual volda si estrae parte di esse, o tutte, pria di estrarle, è nel obbligo di rivelare all'affittatore la quantità che si

- estrae, questo uldimo potrà assicurarsi delle estrazioni; ogni anno nel mese di dicembre colui che nel corso dell'anno ha immesso il genere per deposito o passaggio detratta la quantità, che dietro le rivele ha estratto dal Comune, e la quantità esistente nel luogo di deposito, sulla parte mangante sino all'intera quantità rivelata nell'atto della immissione parte che naturalmente debba essere consumata nel Comune, doverà pagarne il dazio corrispondente.
- 5° Equalmente saranno sogetto a pagare il dazio di grana sei a tomolo sulla farina rossa o sia di granone, e sotto le stesse regole e condizioni di sopra espressate.
 - 6° I controventori sono soggetti alla perdita del genere che anderà a beneficio dell'affittatore, ed al pagamento di docati sei a beneficio del Comune.
 - 7° L'affittatore deve tenere un locale comodo alla popolazione ove pagarsi il dazio.
 - 8° L'estaglio sarà pagato mese per mese in dodici rate eguale in moneta effettiva due terzi in argento uno rame.
 - 9° L'affittatore deve dare idonea cauzione a risponsabilità del cassiere.
 - 10° L'affittatore deve rinunciare all'escomboto a termine di Legge.
 - 11° L'affitto non si intenda perfezionato senza l'approvazione del Signor Intendente.
 - 12° Tutte le spese del contratto anderanno a carico dell'uldimo agiudicatario il quale non sarà messo in possesso se non dopo stipulato e sottoscritto un obbligo a favore del Comune, restando egli responsabile dei danni, ed interessi che potrà soffrire il Comune medesimo durante il ritardo di una tale sottoscrizione, e l'obblico sudetto doverà farsi in atto avotendico, e nelle forme prescritte dall'art. 1271 delle Leggi civili.

Luigi Albano

Biagio d'Iorio Decorione

Giorgio d'acunto

Benedetto Conte

Per Pangrazio Amalfitano, Benidetto di Scala Decorioni per essi non sapere scrivere Pietro di Meglio Decorione Segretario

Oggi che sono li quattro del mese Maggio anno mille ottocento ventotto nel Comune di Testaccio. Radunatosi il Decurionato del Comune sudetto in numero opportuno e sotto la presidenza del Signor Don Luigi Albano Sindaco per deliberare sull'avomento di alcuni individui che fanno parte della guardia urbana di questo Comune, atteso che sono stati scartati Filippo di Iorio, e Gennaro Baldino ed Andrea di Scala per avere passata l'età prescritta dalla Legge, Antonio Scala, e Giorgio di Meglio non che Bartolomeo di meglio, per essere poveri, ed attaccati d'infermità. Il Decurionato sudetto è venuto a progettare i seguenti per rimbiazzo de sei scartati, ed altri due per avomento di numero, e sono i seguenti:

Antonio Pisano e Giuseppe Pisano fù Gennaro. Pasquale Scala di Giovanni. Nicola Iacono fù Pietro. Aniello Iovene fù . . . [manca l'ultima linea di scrittura col nome degli altri tre].

E si è sciolda la seduta.

Luigi Albano Sindaco

Giorgio d'acunto

Biagio d'Iorio Decorione

Bartolomeo meglio

Per Benidetto di Scala ed Agostino Napolione Decorioni per essi non sapere scrivere Pietro di Meglio Decorione Segretario

Oggi che sono li quindici del mese maggio anno mille ottocento ventotto nel Comune di Testaccio. Radunatosi il Decurionato del Comune sudetto in numero opportuno coll'intervento del Signor Don Luigi Albano, Sindaco del medesimo, per divenire all'avomento del fondo dell'imbrevisto, per essere di già esaurito quello sistente nello stato discusso quinquennale, giusta l'invito del Signor Sottintendente del Distretto.

Il Decurionato sudetto avendo considerato che l'articolo per il maestro primario di questo Comune è intatto per non esservi maestro nel Comune sudetto; perciò il Decurionato anzidetto delibera trasferirsi l'art. sudetto come per detto maestro per supplire il sudetto fondo dell'imbrevisto di questo corrente anno. E si è sciolda la seduta.

Luigi Albano Sindaco

Giorgio d'acunto

Biagio d'Iorio Decorione

Bartolomeo meglio

Per Benidetto di Scala, Agostino Napolione Decorioni per essi non sapere scrivere Pietro di Meglio Decorione Segretario

Oggi che sono li trentuno del mese maggio mille ottocento ventotto nel Comune di Testaccio. Radunatosi il Decurionato del Comune sudetto in numero opportuno coll'intervento di questo Signor Sindaco qual Presidente del medesimo, per divenire all'avomento del fondo dell'imbrevisto, giusta l'invito del Signor Sottintendente del Distretto.

Il Decurionato sudetto avendo considerato che l'avomentare nuovamente il dazio porterebbe gran detrimento a questi naturali già che ne soffrono bastante, è venuto a deliberare nel modo che siegue: Di trasferirsi i ducati trentadue superati dall'art. del Servente Comunale, per l'avomento di tale fondo, atteso che il detto Servente si è contentato con atto avotendico per annui ducati dieci annui.

Di trasferirsi ancora altri ducati dieci dall'articolo per il mantenimento delle strade interne, ed agrecarsi al detto fondo dell'imbrevisto.

E si è sciolda la seduta.

Luigi Albano Sindaco

Biagio d'Iorio Decorione

Bartolomeo meglio

Giorgio d'acunto

Per Benidetto Scala, e Pangrazio Amalfitano Decorioni per essi non sapere scrivere Pietro di Meglio Decorione Segretario

Oggi che sono li trentuno del mese maggio mille ottocento ventotto nel Comune di Testaccio, ed in continuazione della seduta di questa mattina.

Radunatosi il Decurionato del Comune sudetto in numero opportuno coll'intervento di questo Signor Sindaco per deliberare e definire il prezzo per ogni moggio da censirsi per j Demanj Aschito, e Vatoliere, e di sentire il parere dell'Architetto Signor Don Raffaele Napolione, giusta la deliberazione del Consiglio d'Indendenza.

Il Decurionato sudetto avendo esaminato il parere dato da detto Architetto Napolione e trovato regolare è venuto quello ad approvare sperando alle subbaste per qualche avanzamento.

E si è sciolda la seduta.

Luigi Albano Sindaco
Biagio d'Iorio Decorione
Bartolomeo meglio
Giorgio d'acunto

Per Benidetto Scala, e Pangrazio Amalfitano Decorioni per essi non sapere scrivere Pietro di Meglio Decorione Segretario

Oggi che sono li quindici del mese Giugno anno mille ottocento ventotto nel Comune di Testaccio alla seduta di questa mattina.

Radunatosi il Decurionato del Comune sudetto in numero opportuno, e sotto la presidenza del Signor Don Nicolaniello [Scala] 2° Eletto funzionante da Sindaco per l'assenza del medesimo per divenire alla formazione di una Terna per l'elezione di un maestro primario di questo Comune giusta l'ordine del Signor Sottintendente sotto il dì dieci corrente.

Il Decurionato sudetto non avendo alcun soggetto a porre in terna, ad oggetto che quei che vi erano furono fissati nella futura (?) terna e dall'ordinario del luogo ributtati;

considerando che i Parrochi de Comuni non essendo più Ispettori delle Scuole possono benissimo ascendere all'esercizio di primarj maestri; considerando che in questo Comune non c'è alcuna idonea persona ad occupare tale carica se non il Signor Don Giovan Battista Nobilione Parroco del medesimo; considerando che la idoneità di tale persona è stata posta in esperimento per moldissimi anni, poi che con grandi vantaggi e sommi elogi de Superiori l'accennato Parroco esercitò una tale carriera di primario maestro, cessando da tale esercizio sol perché fu chiamato con Sovrana disposizione ad essere Ispettore della pubblica Scuola; considerando l'occupazioni della Cura Parrocchiale sono ben lievi, trattandosi di un Comune ristretto, ed atteso l'ajuto che egli riceve da altri sacerdoti; considerando che la capacità e la possibilità di istruire ragazzi si è dal ridetto Parroco dimostrata nell'esercizio di tal carica con sommo vantaggio, e profitto de ragazzi; il Decurionato perciò pogianto su di tale validissime ragioni, e profittando della Sovrana disposizione comunicataci per il canale del prelodato Signor Sottintendente col detto citato foglio, perciò è venuto a nominare il menzionato Parroco Signor Don Giovan Battista Nobilione per maestro di questo Comune, e si è sciolda la seduta

Nicolanello Scala

Giorgio d'acunto

Bartolomeo meglio

Biagio d'Iorio Decorione

Per Benidetto Scala, e Pangrazio Amalfitano Decorioni per essi non sapere scrivere Pietro di Meglio Decorione Segretario

giorgio vuoso

Questo verbale del 15 giugno 1828 è l'ultimo del registro, che si intitola *Libro delle decisioni decurionali della Comune di Testaccio dal anno 1812 al 1828*, e delle mie fotocopie.